

OTTOBRE 2025
NUMERO ZERO

Costruire

La newsletter di Socialdemocrazia SD



Socialdemocrazia è libertà

Non è uno slogan, ma la base della nascita della socialdemocrazia. Per quasi un secolo la socialdemocrazia è partita dall'analisi marxista per giungere successivamente ad una equilibrata sintesi con i principi fondanti del liberalismo. Di Umberto Costi (Segretario Nazionale SD)

È l'ircocervo di Einaudi. Ma Marx non è né l'inventore né la punta di diamante della socialdemocrazia. Io penso che muovere i primi passi dall'analisi della società sulla base delle considerazioni di Karl Popper consenta una riflessione basata sulla realtà storica, quella dei fatti cioè. Credo che così facendo si possa contribuire a dare risposte più utili, non certezze, per conseguire non solo la libertà ma l'uguaglianza anche attraverso il mercato e i suoi attori: cittadini, consumatori, lavoratori, imprenditori.

Il caro e compianto amico, Lorenzo Infantino, ci ha fornito con la sua indagine sul marginalismo austriaco e sulle opere di Schumpeter, Bernstein e Talcott Parsons, elementi critici su cui vale la pena soffermarci e ragionare. Non è tabù una società che si autoregola, se al suo interno opera una forza socialdemocratica impegnata a creare un clima di cooperazione volontaria e produttiva dove l'incontro tra le persone, le idee, i sentimenti, i prodotti, le transazioni economiche e sociali producono un gioco a somma positiva. La lotta ai monopoli Stato può mettere a serio rischio tutte le prerogative sociali e civili, vale a dire la loro progressiva cancellazione, man mano che le forze conservatrici e regressive prendono piede.

Al contrario, una socialdemocrazia attiva, vitale, che organizza (continua a pag. 2)



Socialdemocrazia SD
"Costruire" è la nostra
newsletter quindicinale.



Puoi riceverla
mandandoci la tua e-
mail all'indirizzo in
fondo alla pagina



Sostienici
Segui le nostre attività,
partecipa, iscriviti.



Socialdemocrazia è libertà (continua da pag. 1)

lavoratori, imprese, consumatori con spirito mutualistico non solo equilibra il mercato, ma può offrire finalmente una possibilità concreta al contrasto di povertà e disagi sociali.

Scuola, sanità, trasporti, comunicazioni, difesa e giustizia, come il fisco, sono funzioni tipicamente statali. Ma tutte funzionano nello Stato se esiste una forza socialdemocratica che faccia pressione costante per standard di qualità elevati e controllo dei costi adeguato.

Il nostro obiettivo non è uno Stato etico. Il nostro obiettivo è uno Stato correttamente dimensionato che non soffochi i propri cittadini in nome dello spreco. Una economia solidale di mercato quindi, in cui sia garantito il principio di libertà individuale e di uguaglianza nelle opportunità. Su questi temi ed altro, ci si deve impegnare per realizzare un confronto serio, costruttivo, teso anche a una convergenza di programma e di prospettive con i partiti socialisti, associazioni, fondazioni, di ispirazione liberale, repubblicana e con il mondo del civismo cattolico e laico. Il sinistrismo chiassoso, urlante dei leader del denominato "campo largo" che trasforma in duello ordalico il confronto politico, è per noi di SD un fenomeno di degrado politico.

Il circa 16% che ha votato No ai recenti quesiti referendari non ha seguito le indicazioni né del centro destra né del centro sinistra. Mi domando allora se è azzardato pensare che in quella percentuale ci sia uno spazio programmatico e di visione ispirato a una cultura non estremista ma laica e riformista che vede nel bipolarismo la malcelata volontà di annichilire le minoranze?



Sono convinto di no. Non possiamo escludere una ipotesi terzaforzista tesa ad una aggregazione che voglia ribellarsi a questa paralisi istituzionale e politica. E' necessario e urgente traghettare il paese fuori dalla "Morta Gora" in cui si trova da diversi lustri per condurlo in acque chiare. Occorre una vera novità, solida storicamente e culturalmente, il Terzaforzismo appunto, che preveda un progetto radicalmente riformatore della struttura paese e di guardare oltre il riformismo come per altro già Giuseppe Saragat immaginava circa mezzo secolo fa.

Socialdemocrazia è anche Europa, con un continente finalmente capace di divenire forza equilibratrice del mondo, autonoma, sovrana, rappresentativa dei cittadini europei che siano finalmente cittadini nell'accezione del termine come fu inteso nella Costituzione Francese del 1791! Il Parlamento europeo è co- legislatore con i governi, la Commissione, il Consiglio. Di fatto una democrazia limitata che oggi costringe tutti a 'cedere' parti importanti di sovranità. Gli Stati Uniti d'Europa devono invece restituire la sovranità a tutti i cittadini. Anche questo è socialdemocrazia.

**Non lasciamo agli altri l'esercizio dei nostri diritti!
Impegnati con noi e sostieni una "forza tranquilla"
ADERISCI AL TESSERAMENTO**